

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Atti della S. Sede

SACRA CONGREGAZIONE CONCISTORIALE

Ammissioni alla Comunione solenne di fanciulli figli di emigranti

Prot N. D. E. 238/62

Roma, 2 febbraio 1962

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

gli Ecc.mi Mons. Federico Lamy e Mons. Giovanni Rupp, rispettivamente Presidente e Segretario della Commissione Episcopale di Francia, per le Migrazioni, hanno presentato a questa S. Congregazione alcuni rilievi, tra i quali uno concerne l'ammissione dei fanciulli figli di emigranti alla Comunione Solenne.

In Francia, come l'Eminenza Vostra ben sa, per i fanciulli ammessi alla 1.a Comunione all'età stabilita dal Codice, vige la prassi comune a tutte le diocesi di fare un corso di catechismo in preparazione alla cosiddetta Comunione Solenne, che si celebra all'età di circa 12 anni in concomitanza alla rinnovazione pubblica dei voti battesimali.

Avviene invece, non di rado, che in occasione del ritorno per le vacanze nei paesi di origine, i fanciulli figli di emigrati italiani, vengono ammessi alla 1.a Comunione in forma solenne senza la necessaria preparazione. Ne consegue che di ritorno in Francia non frequentano più il catechismo per la Comunione Solenne, adducendo il motivo di averla già celebrata in patria.

L'Episcopato francese paternamente sollecito di munire anche questi fanciulli di un corredo di istruzione religiosa atto a guidarne i primi passi, resi più difficili dalla condizione di emigranti, si è rivolto a questa S. Congregazione per ottenere che si ponga possibilmente rimedio a tale situazione.

Questa S. Congregazione non ignora quanto il problema stia a cuore degli Ecc.mi Vescovi d'Italia, sempre ansiosi di orientare i propri figli, fin dall'inizio, nelle sicure vie della vita, e si rende volentieri interprete dell'appello dell'Episcopato francese perchè siano evitati gli abusi lamentati.

Si potrà ad esempio dare disposizioni ai Parroci di non ammettere i fanciulli provenienti dall'estero alla prima Comunione se non muniti della dichiarazione del parroco o del missionario del luogo di provenienza, che ne attesti la sufficiente preparazione, oppure che ottengano un impegno sottoscritto da ambedue i genitori, con loro piena consapevolezza, di far frequentare, di ritorno in Francia, il corso di preparazione alla Comunione Solenne.

Il problema riguarda anche il Belgio.

Sono pertanto a pregare l'Eminenza Vostra Rev.ma di voler cortesemente richiamare in proposito l'attenzione degli Ecc.mi Vescovi di codesta Regione Conciliare, grato se vorrà dare a questa S. Congregazione un gentile cenno di assicurazione.

Le bacio umilissimamente le Mani e con sensi di profonda venerazione mi professo

di Vostra Eminenza Rev.ma

firmato: C. Card. Confalonieri, Segr.

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

DECRETO PER LA FESTA DEL S. CUORE DI GESU'

Cum anno 1962 festum Ss.mi Cordis Jesu occurrat die 29 Iunii simul cum festo SS. Petri et Pauli Apostolorum, quod iuxta Codicem Rubricarum (n. 91,3) praecedentia gaudet, nonnulli locorum Ordinarii petierunt ut festum Ss. Cordis Jesu ad alium transferatur diem.

Quare haec S. Rituum Congregatio, de mandato Ss. D. N. Ioannis Pp. XXIII, statuit ut in illis regionibus ubi festum SS. Petri et Pauli Apostolorum est de praecepto, festum Ss.mi Cordis Jesu celebretur die 22 iunii, feria VI post festum Ss.mi Corporis Christi.

Ideoque pro his regionibus calendarium ita mutetur:

Die 22 iunii, feria VI, Ss.mi Cordis Jesu, I classis.

Die 28 iunii, feria V Vigilia SS. Petri et Pauli App., II classis.

Die 29 iunii, feria VI, SS. Petri et Pauli App., I classis.

Die 30 iunii, sabb., Commemoratio S. Pauli Ap., III classis.

Ex Secretaria S. Rituum Congreg., die 13 decembris 1961.

✠ C. Card. CICOGNANI, Praef.
ENRICUS DANTE, a Secr.

NOTA: In conseguenza di questo Decreto, per tutta la diocesi il

Calendario del corrente anno deve essere modificato nel senso indicato, e cioè:

Die 22 iunii - fer. VI - Alb. - Ss.mi CORDIS JESU - I cl. - Off. fest. (2°) sine comm. - Missa pr., Gl. Cr., Praef. pr. - Vesp. de festo.

Die 28 iunii - fer. V - Viol. - VIGILIA SS. PETRI et PAULI App. - II cl. - Off. fer. - Unic. Noct. - 3 cl. Homil. - Missa pr. sine Gl. sine Cr. Praef. commun. - Vesp. de seq. (*rub.*).

Die 29 iunii - fer VI - Rub. - SS. PETRI et PAULI App. - I cl. - off. (2°) - Missa pr., Gl., Cr., Praef. Apost. - Vesp. de festo.

Die 30 iunii - Sabb. - Rub. - In Commemoratione S. PAULI Ap. - III cl. - Off. ord. (4°) - Ad Matut. 9 ant. et 9 pss. prop. L. 1 (cum suo R/) et 2 (= 2 et 3 cum 3 R/) de Act. Apost., 3 de festo (contr.).

Ad Laud. ant. pr. pss. de dom., 2 or. (sub unica concl.) S. Petri Ap. - Ad Hor. ant. et pss. de feria - Missa pr. comm. S. Petri (sub un. concl.) - Gl. sine Cr., Praef. Apost.

Vesp. de seq. pr. sine comm. (*Rub.*).

DICHIARAZIONE CIRCA LA SOLENNITA' ESTERNA DI FESTE

Con dichiarazione del 2 gennaio 1962 della Congregazione dei Riti fu chiarito e in parte modificato il contenuto del N. 358 del CODEX RUBRICARUM, il quale viene così redatto:

N. 358 - Solemnitas externa ipso iure competit dumtaxat:

- a) festo Ss.mi Cordis Jesu;
- b) festo B. M. V. a Rosario, in dominica I mensis octobris;
- c) festo Purificationis B. M. V., si actio liturgica huius diei propria, approbante S. Sede, in dominicam transferatur, pro ea tantum Missa quae candelarum benedictionem, et processionem sequitur;
- d) festo Patroni principalis, rite constituti, nationis, regionis seu provinciae sive ecclesiasticae sive civilis, diocesis, loci seu oppidi vel civitatis;
- e) festo Patroni principalis, rite constituti, Ordinis seu Congregationis et religiosae provinciae;
- f) festo Patroni, rite constituti, coetuum vel institutionum, in ecclesiis vel oratoriis, quo fideles ad Patronum celebrandum conveniunt;
- g) festis anniversarii Dedicationis necnon Tituli propriae ecclesiae;
- h) festis Tituli necnon Fundatoris canonizati Ordinis seu Congregationis;
- i) festis aut commemorationibus, in calendario Ecclesiae universae vel in calendario proprio inscriptis, quae cum peculiari populi concursu celebrantur: cuius rei iudex est loci Ordinarius.

Nel n. 359, dopo le parole... « vel immediate sequenti Officium festi impediti », si aggiungono le parole: « aut alio die ab Ordinario loci determinando, iuxta rubricas ».

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Giornata Nazionale per le Vocazioni Ecclesiastiche

Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Giuseppe Siri, Arcivescovo di Genova, Presidente della C.E.I., ha portata a conoscenza degli Em.mi ed Ecc.mi Ordinari d'Italia il testo della lettera da lui ricevuta, in data 2 febbraio c. a., da parte di Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Amleto Giovanni Cicognani, Segretario di Stato di Sua Santità.

SEGRETERIA DI STATO DI SUA SANTITÀ

Dal Vaticano, li 2 febbraio 1962

N. 75857

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

Ho l'onore di significare all'Eminenza Vostra Rev.ma che, per iniziativa della S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, e con l'approvazione sovrana del Santo Padre, è stata istituita la « Giornata Nazionale per le Vocazioni Ecclesiastiche » da celebrarsi, ogni anno, a partire dal corrente 1962, nella seconda Domenica dopo Pasqua, della del « Buon Pastore ».

Tale Giornata ha una finalità eminentemente spirituale: elevare speciali preghiere da parte del Clero, dei fedeli e delle Associazioni Cattoliche dell'intera Nazione e istruire il popolo sul Sacerdozio cattolico e sulla Vocazione Sacerdotale.

A tale proposito, ritengo opportuno aggiungere che si lascia agli Eccellentissimi Ordinari la facoltà di procedere gradualmente, per ragionevoli motivi, al passaggio delle tradizionali « Giornate Diocesane per le Vocazioni », le quali si svolgono con lo speciale intento di raccogliere aiuti Pro-Seminario, alla « Giornata Nazionale ».

Nel pregarLa di portare quanto sopra a conoscenza dell'Ecc.mo Episcopato Italiano, profitto della circostanza per baciarLe umilissimamente le mani e confermarmi con profonda venerazione

*di Vostra Eminenza Reverendissima
Umilissimo Devotissimo Obbligatissimo*

f.to: A. G. Card. Cicognani

1. Breve cenno storico.

Già nelle « Norme per l'applicazione degli Statuti della Pontificia Opera delle Vocazioni Ecclesiastiche », pubblicate dalla Sacra Congregazione dei Seminari e Università degli Studi in data 8 Settembre 1943, si raccomandava vivamente la celebrazione della « Giornata Sacerdotale » « allo scopo di ottenere dal Signore ottime Vocazioni allo stato ecclesiastico ». Ed infatti tali Giornate, per impulso degli Ecc.mi Pastori, si sono moltiplicate praticamente in tutte le Diocesi.

In tempi più recenti era stato richiesto da molte parti della Sacra Congregazione dei Seminari di assumere l'iniziativa per procedere all'istituzione di una Giornata Nazionale, ad esempio di quelle che si celebrano in diversi Paesi, con un accento particolare sulle Vocazioni Sacerdotali.

La richiesta ha preso forma di voto unanime in occasione del Primo Congresso Nazionale Italiano per le Vocazioni Ecclesiastiche, dopo la quale la Sacra Congregazione dei Seminari ha stimato doveroso sentire il parere dell'Ecc.mo Episcopato, sia in merito all'istituzione, sia in merito alla data, ottenendo una sollecita e larghissima risposta favorevole.

Il 2 Febbraio 1962, infine, la Segreteria di Stato di S. S. ha comunicato alla Conferenza Episcopale Italiana l'istituzione della Giornata Nazionale per le Vocazioni Ecclesiastiche con l'augusta approvazione del Sommo Pontefice.

2. Finalità.

Sarà molto opportuno insistere presso il Rev.mo Clero ed i Fedeli che la finalità della Giornata Nazionale è esclusivamente soprannaturale, ossia di istruire sulle grandi verità che riguardano il Sacerdozio Cattolico e la Vocazione Sacerdotale e di preghiera per i Sacerdoti e per le Vocazioni.

Non è quindi inclusa nella finalità della Giornata la raccolta di aiuti per il Seminario. A tale fine servono egregiamente le apposite « Giornate Pro-Seminario », che si svolgono nelle Diocesi secondo le tradizioni e nei tempi più indicati.

3. Celebrazione della Giornata.

La celebrazione della Giornata Nazionale che quest'anno ricorre il 6 maggio, permetterà che la stampa e gli altri mezzi di informazioni richiamino l'attenzione del pubblico sul valore della manifestazione.

Ciò sarà fatto anche nelle Diocesi, mediante quei mezzi già ultimamente sperimentati in occasione delle passate Giornate Diocesane.

Così i Fedeli potranno arrivare alla Giornata Nazionale delle Vocazioni ben disposti, sia ad accogliere un'adeguata illuminazione, sia a partecipare alla fervida comune preghiera.

Nella Giornata Nazionale, quindi, ci sarà:

— una particolare frequenza ai SS. Sacramenti di fanciulli, giovani e adulti;

— Sacerdoti e Fedeli, durante le Sante Messe, avranno una speciale intenzione per la santificazione del Clero e per il risveglio e la perseveranza delle nuove Vocazioni;

— ciò sarà fatto particolarmente durante la S. Messa solenne;

— nella S. Predicazione del giorno festivo, cogliendo lo spunto dalla Liturgia, si presenteranno in modo breve ed efficace alcune verità circa il Sacerdozio Cattolico, la scelta e la cura delle nuove Vocazioni, la collaborazione di tutti a questa santa impresa. In modo particolare, come già è stato accennato, si ricorderanno le parole del Sommo Pontefice;

— preghiera e istruzione dei Fedeli potranno trovare il loro migliore completamento in una solenne Ora di Adorazione predicata nel pomeriggio.

Atti di S. E. il Card. Arcivescovo

Lettera al Rev. Clero e al popolo

UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE LA GIORNATA NAZIONALE PER LE VOCAZIONI ECCLESIASTICHE PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A ROMA

Reverendi Sacerdoti e figli carissimi

La « GIORNATA PER L'UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE », quest'anno sarà celebrata in tutta Italia l'6 Aprile p. v., Domenica di Passione.

Sono certissimo che la generosità dei miei diletti diocesani non si smentirà mai; dovrei quindi ritenere superflua ogni mia raccomandazione in proposito.

Permettetemi invece che vi faccia giungere la mia parola di particolare paterno compiacimento per le lusinghiere espressioni di sincera gratitudine che il benemerito ed illustre Rettore Magnifico Prof. Francesco Vito, indirizza alla nostra Diocesi; e che nello stesso tempo faccia mio il suo appello a moltiplicare gli aiuti per le accresciute necessità dell'Ateneo nostro. La Facoltà di Medicina in Roma, che ebbe l'alto onore di una visita e della Benedizione del Santo Padre, fu una realizzazione eroica: merita tutta la nostra ammirazione e soprattutto la nostra generosa comprensione, perchè possa « vivere, crescere e prosperare », secondo l'augurio del Papa stesso.

Dobbiamo invitare innanzi tutto le nostre popolazioni alla preghiera per le alte finalità che l'Università Cattolica del S. Cuore si propone, di continuare cioè a dare all'Italia dei dirigenti formati alla fede ed alla scienza, perchè con la loro dottrina e col loro buon esempio siano dei veri apostoli in mezzo alla società di oggi, che ha tanto più bisogno di Dio, quanto più le scoperte eccezionali della scienza diventano una terribile tentazione per gli uomini, di allontanarsi da Lui, di negarne la esistenza e sostituirsi alla sua onnipotenza. Fu già questa la tentazione a cui hanno abboccato i nostri Progenitori nel Paradiso terrestre, dando credito alle menzogne del serpente, e che fu causa di morte anche per tutti noi: « Nequaquam morte moriemini. Scit enim Deus quod in quocumque die comederitis ex eo, aperientur oculi vestri: et eritis sicut dii, scientes bonum et malum ».

Ed è ancora questa la tentazione allucinante dei « senza Dio » di ogni tempo e di oggi soprattutto: per cui l'energia atomica, fonte di vita e di benessere, messa dalla bontà del Creatore a disposizione degli uomini per il loro maggior

benessere: «*Faciamus hominem ad imaginem et similitudinem nostram: et praesit universae terrae*»: «*mundum tradidit disputationi eorum*»: può essere trasformata dagli uomini (e lo è stato, purtroppo, durante l'ultima guerra!) nella bomba atomica e diventare terribile strumento di morte. Purtroppo finora sembra aver prevalso l'odio sull'amore, e quindi il progresso diventa desiderio di distruzione, quando non è animato e vivificato da sentimenti di cristiana ed umana e civile solidarietà.

«*Initium sapientiae timor Domini*»: altrimenti «*quid habet amplius homo de labore suo? Vidi afflictionem quam dedit Deus filiis hominum, ut distendantur in ea*». «Dio che crea tutte le cose, spiega gli avvenimenti a suo beneplacito; per cui se la nostra azione non si adatta alla sua e non l'incontra, è certamente votata a fallire» (Sales e Girotti).

Tutto è nelle mani di Dio e sotto la dipendenza della sua Provvidenza. Sono verità elementari, anche se molto profonde, perchè fanno parte di quel corredo di cognizioni che appartengono non tanto alla scienza quanto alla sapienza; o meglio, appartengono anche alla scienza, purchè questa sia illuminata e guidata dalla sapienza: si avrà allora il trionfo della verità nella luce di Dio che è amore, contro gli sforzi di conquista della menzogna, che è fomentatrice di odio e causa di morte.

La nostra Università del S. Cuore ha appunto questa grande missione, di preparare i dirigenti di domani in ogni campo per una Italia sempre più cristiana. Ecco perchè nell'Ateneo di Milano e nella Facoltà di Roma, la prima e più importante cattedra viene innalzata nella Cappella, dove rimane esposto per la «*laus perennis*» Gesù Eucaristico, che tiene lezione giorno e notte, a Docenti e Studenti, di carità, per l'apostolato della sapienza che deve condurre gli uomini alla vita della grazia ed alla santità della vita in Dio, «*fons vitae et sanctitatis; in quo sunt omnes thesauri sapientiae et scientiae*». Dobbiamo sostenerla con le nostre preghiere prima di tutto, e poi anche con le nostre offerte, che tornano certamente gradite al Cuore SS. di Gesù, al quale è consacrata l'Università. Insistete pertanto, dilette Sacerdoti, presso le nostre buone popolazioni, perchè moltiplichino quest'anno la loro offerta. Dio non si lascerà certamente vincere in generosità e ricompenserà con abbondanti grazie e benedizioni: ne abbiamo tutti tanto bisogno nelle difficoltà di ogni giorno.

Su questo medesimo numero della Rivista Diocesana, viene pure pubblicata una lettera circolare, indirizzata dall'Em.mo Cardinale Prefetto della Sacra

Congregazione dei Seminari a tutti gli Ordinari d'Italia, per annunciare che il Santo Padre si è benignamente degnato di accogliere i voti e le suppliche a Lui pervenute da parte dei Vescovi, tramite la C.E.I. (Conferenza Episcopale Italiana), che è ormai l'organo ufficiale e competente per queste pratiche che si riferiscono a tutta la Nazione, ed ha approvato la istituzione della « GIORNATA NAZIONALE PER LE VOCAZIONI ECCLESIASTICHE », da celebrarsi in tutta Italia la seconda Domenica dopo Pasqua, detta del « Buon Pastore », a partire dal corrente anno 1962, e poi sempre in seguito.

Miei diletti Confratelli nel Sacerdozio: interrogato anch'io dalla S. C. dei Seminari, com'era naturale, perchè esprimessi il mio pensiero al riguardo, mi sono fatto doverosa e lieta premura di rispondere con entusiasmo alla iniziativa, ed ho anche aggiunto che avrei gradito una « Messa Votiva » sull'importante problema delle Vocazioni Ecclesiastiche. La bontà inesauribile del Santo Padre ne ha concessa non una, ma due: è infatti importante il reclutamento delle vocazioni; ma è tanto più importante la loro perseveranza fino all'Altare, fino al Sacerdozio.

Richiesto ancora sui mezzi più idonei e sui sussidi più efficaci per le Vocazioni Ecclesiastiche, mi sono limitato a suggerire il gran mezzo della preghiera, lasciando alla esperienza dei miei Confratelli nell'Episcopato di allargare questo campo. « Messis quidem multa, operarii autem pauci »: questo è il doloroso lamento di Gesù. Ed ecco subito il rimedio: « Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam »: è Dio che suscita le vocazioni al suo Sacerdozio; e quindi Gesù stesso, il nostro ineffabile Maestro divino, ce ne suggerisce i mezzi più idonei ed i sussidi più efficaci nella preghiera insistente e perseverante.

Ho osato farvi questa piccola confidenza per dirvi con quanta letizia nel cuore porto ora a conoscenza vostra e della Diocesi la istituzione di questa « Giornata Nazionale per le Vocazioni Ecclesiastiche », che dev'essere tutta esclusivamente di preghiera, di implorazione, di supplica al Signore perchè mandi molti santi operai a lavorare nella sua mistica vigna. Qui vale la quantità e la qualità: e se mi chiedeste quale delle due è più importante e quindi da preferirsi, io non esiterei a rispondervi che noi dobbiamo pregare perchè i Sacerdoti siano molti e siano tutti santi come il nostro caro S. Giuseppe Cafasso, come il Cottolengo, Don Bosco e una infinità di altri Sacerdoti che hanno onorato la Chiesa Torinese, per cui noi, oggi, viviamo un po' di reddito. Ma questo reddito non lo dobbiamo consumare: lo dobbiamo anzi accrescere perchè vi possano attingere a larghe mani quelli che verranno a prendere la nostra eredità.

Niente raccolta di offerie in questa «Giornata Nazionale», ma solo preghiera, che è l'offerta più gradita al Signore e che, se fatta bene, otterrà da Dio abbondanza della sua Provvidenza: «Quaerite primum regnum Dei et iustitiam ejus, et haec omnia adjicientur vobis». Preparata bene, darà certamente i suoi frutti, e si rifletterà anche sulla «giornata» solita a farsi ogni anno nella Diocesi nostra per le necessità anche materiali dei nostri Seminari.

Grazie a Dio, ora i nostri Seminari accolgono un buon numero di alunni si può dire che la crisi più grave è stata ormai superata. Anzi dovrò pure provvedere a continuare e portare a termine la seconda parte del Seminario di Rivoli, quella che dovrà ospitare i Chierici di Teologia. Il numero dei Chierici è aumentato, e Deo Gratias di cuore anche ai Reverendi Parroci, che mi furono sempre preziosi collaboratori nell'inviare alunni al Seminario e seguirli con premurosa attenzione durante gli studi. Ma stanno a disagio e bisogna provvedere a riprendere i lavori, ed in ciò mi sarà di grande ausilio il mio Vescovo Coadiutore, che se ne sta già attivamente interessando ed ha già avuto al riguardo dei contatti con l'Arcivescovo. Andando a Roma chiederò anche una Benedizione specialissima al Santo Padre per questi lavori, che si spera di iniziare al più presto con la buona stagione. Continuate a sostenermi con la vostra devota comprensione: sulla generosità vostra e dei diocesani non ho dubbi e me ne assicura l'esperienza del passato. Il Clero Torinese ha sempre avuto tanta fiducia nella Divina Provvidenza, ed ha operato miracoli con opere grandiose, che meravigliano e sorprendono tutti, e si reggono ancor sempre sulla Divina Provvidenza. Permettete al vostro Arcivescovo di considerarsi uno di voi in questa fiducia illimitata nella Provvidenza del Signore.

Una parola ancora per manifestarvi il vivo desiderio che ho di presentare al Santo Padre un folto gruppo di Sacerdoti e di diocesani nel pellegrinaggio a Roma, indetto per il Maggio prossimo. Ogni incontro col Papa è sempre da considerarsi come una grande grazia di privilegio: con qualunque Papa, perchè dinanzi al Vicario di Gesù Cristo ci si sente come trasformati e si godono momenti di Paradiso. Tuttavia oso affermare che, nella mia ormai lunga vita di Sacerdote e di Vescovo, non ho mai provato tanta serena letizia in cuore, come quando ho la fortuna d'incontrarmi col Sommo Pontefice Giovanni XXIII f. r.: Egli sa infondere e trasmettere negli altri e diffondere intorno a Sè quella piena e lieta uniformità alla volontà santa del Signore, che dona gioia all'anima anche in mezzo alle tribolazioni.

Il Signore nella sua infinita bontà e misericordia, ha permesso che io conoscessi e m'incontrassi con Leone XIII, Pio X, Benedetto XV e Pio XII: si tratta di figure veramente eccezionali ed eccelse per virtù, dottrina e santità, ed ogni confronto potrebbe turbare, anche in me, quella stima e quella profonda venerazione che ho sempre nutrito verso i Sommi Pontefici. Ho anche avuto il fortunato privilegio, che non è di molti, di partecipare a due Conclavi. L'attuale Pontefice ha come sua dote caratteristica l'amabilità: Egli è amabilissimo con tutti e sempre: si conquista quindi il devoto affetto e le filiali rispettose simpatie di quanti, in qualunque modo, lo avvicinano od ascoltano la sua parola così semplice e così profonda, che viene dal cuore con tanta sincerità e spontaneità, e nasconde le gravi preoccupazioni del governo della Chiesa con l'abituale sorriso, che gli è naturale, frutto di un virtuoso sforzo continuo sopra di sè, iniziato da ragazzo, continuato in Seminario prima e nel ministero poi, per adeguarsi sempre più e sempre meglio ai disegni della Divina Provvidenza sul suo avvenire a servizio delle anime e della Chiesa.

Venerati Sacerdoti: noi abbiamo grande desiderio di incontrarci col Papa; ma vi assicuro che anche il Papa ha vivissimo desiderio di ricevere noi di Torino. Ho scritto a S. E. il Maestro di Camera Mons. Mario Nasalli Rocca di Cornegliano, che mi onora della sua amicizia e che è sempre buono e affabile con tutti, chiedendo, in modo discreto e non senza qualche titubanza, se fosse stato possibile ottenere udienza per il Pellegrinaggio l'8 Maggio: l'avrei presentato io stesso al Santo Padre, giungendo quel mattino a Roma a causa di alcuni impegni che mi trattengono a Torino il giorno precedente. Vi confesso che non speravo in una udienza speciale: sarebbe stato già grande dono partecipare ad una delle udienze generali: vedere il Papa; ascoltare la sua parola; ricevere la sua Benedizione sarebbe stato un grande regalo, e non si poteva certo chiedere di più, senza peccare di indiscrezione. Invece, appena giunta la mia richiesta a Roma, il Santo Padre mi fece subito telefonare dal Maestro di Camera che l'udienza al Pellegrinaggio veniva concessa per le ore 10,30 del giorno richiesto, ma che il Sommo Pontefice avrebbe prima ricevuto l'umile Arcivescovo sottoscritto alle ore 10 di detto giorno! Lascio immaginare a voi la mia profonda commozione per un tratto di così paterna bontà da parte del Santo Padre, che ancora una volta ha voluto dimostrare, e non mi stancherò di ripeterlo, le sue particolari predilezioni per Torino.

Miei diletti Sacerdoti: dobbiamo farci onore! Il mio Vescovo Coadiutore ha già fatto giungere la sua raccomandazione per il felice esito di questo

nostro pellegrinaggio diocesano. Permettete ora che insista anch'io per una larga partecipazione di Clero e di Fedeli, anche se qualcuno dovesse ritenere non troppo favorevole l'epoca scelta. Oso esprimere al riguardo anche il mio giudizio, che è il seguente: per andare dal Papa, ogni epoca è sempre favorevole, perchè si va dal Vicario di Gesù Cristo, dal Successore di S. Pietro, dal Vescovo della Chiesa Universale, dal Pastore e dal Padre comune delle nostre anime. Tutte le altre occupazioni possono egualmente trovare il loro tempo, mentre le grazie specialissime bisogna prenderle quando il Signore ce le manda e non lasciarcele sfuggire, facendo nostro quel sentimento di timore che era abituale in S. Agostino: « Timeo Dominum transeuntem »: forse un'occasione così propizia non ritornerà mai più! Arrivederci adunque a Roma l'8 Maggio alle ore 10,30 ai piedi dell'amabilissimo Sommo Pontefice Giovanni XXIII, ad ascoltare le sue paterne esortazioni ed a ricevere la sua Benedizione.

Ed intanto vi anticipo di tutto cuore la mia benedizione, in auspicio delle più desiderate grazie del Signore per un ministero fecondo di bene e ricco di soddisfazioni.

A Quaresima inoltrata, il Signore mi ha offerto la favorevole opportunità di rivolgervi ancora la mia parola. Sono tre pensieri, che prendono motivo da tre avvenimenti assai importanti: il primo ci richiama alla necessità di acquistare la sapienza alla Banca del Signore: « Si quis indiget sapientia, postulet a Deo et dabitur illi affluenter ». Tutti abbiamo urgente necessità della sapienza per conoscere bene i disegni di Dio sopra di noi ed eseguirli a nostra sicura salvezza: dobbiamo implorarla dal Signore, che ce la darà in modo adeguato e sufficiente. Il secondo ci fa meditare sulle altezze sublimi del nostro Sacerdozio, e di conseguenza sulle nostre gravi responsabilità nei confronti di Dio, della Chiesa e delle anime. Il terzo ci riporta al « dolce Cristo in terra », alla Cattedra di verità, al Successore di S. Pietro, al quale Gesù ha affidato le chiavi del Paradiso: ce n'è abbastanza come materia di meditazione e di edificazione per il rimanente tempo della santa Quaresima.

Vi ricordo tutti nella S. Messa, e voi non dimenticate nelle vostre quotidiane preghiere le necessità del vostro ormai vecchio Arcivescovo, che vi porta tutti nel cuore e vi rinnova la sua benedizione.

Torino, 18 Marzo 1962

+ M. Card. Gorra
Minerva

**Lettera postulatoria di Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo
per l'introduzione del Processo Apostolico
nella Causa di Beatificazione e Canonizzazione
del Servo di Dio Sac. Francesco Paleari
Prete secolare della Congregazione della SS. Trinità
nella Piccola Casa della Divina Provvidenza (Cottolengo),
Canonico Onorario della Collegiata della SS. Trinità in Torino
Direttore Spirituale del Seminario Maggiore,
Pro-Vicario Generale dell'Arcidiocesi e Vicario Moniale**

Torino, 25 Novembre 1962

BEATISSIMO PADRE,

Ho tanta gioia nel cuore, perchè oggi, 25 Novembre 1961, al felice compiersi del Vostro 80° compleanno, la bontà del Signore mi concede di Farvi un dono e di chiederVi di conseguenza una grazia.

Il 23 Novembre corrente ho avuto la grande ventura di chiudere, qui a Torino, presso la mia Curia, i processi informativi per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Sac. FRANCESCO PALEARI; ed oggi sono qui, umilmente prostrato ai Piedi della Santità Vostra, per farVi dono di questo modello di amabilità sacerdotale, che ha ispirato la sua vita ai più toccanti episodi della infinita misericordia e dell'amore infinito del Cuore di Gesù verso le anime, narrati nel Vangelo.

Conosco i sentimenti di particolare predilezione che la Santità Vostra nutre per i Sacerdoti, e quindi sono anche in grado di meglio apprezzare il dono che costituisce per la Chiesa un Sacerdote santo, che sia posto sul candelabro a luce del mondo, a esempio in particolare dei confratelli nel Sacerdozio, a intercessore presso Dio perchè susciti numerose le anime a lui consacrate, che si pongano a suo completo e generoso servizio come fedeli ministri di Cristo ed essere i generosi dispensatori dei suoi misteri e della sua grazia.

Tale fu il nostro caro ed amabile Don Paleari, che proprio oggi, fausto anniversario del Vostro genetliaco e del Vostro Battesimo, l'Arcivescovo di Torino offre in filiale omaggio alla Santità Vostra a nome della Diocesi tutta, supplicando nel contempo *instanter, instantius et instantissime*, che l'offerta abbia il suo paterno ricambio ed il suo riscontro nella firma, con cui la bontà Vostra si degnerà di segnare il Decreto per la Introduzione del Processo Apostolico presso la Sacra Congregazione dei Riti.

Scrivevo io stesso presentando la sua biografia: « Chi ha avuto la fortuna di conoscerlo intimamente o anche solo d'incontrarlo, lo sente

palpitare in ogni pagina col suo cuore sacerdotale pieno di bontà, col suo sguardo limpido che avvinceva, con la sua parola semplice che conquistava; se lo vede dinanzi con quel sorriso celestiale che incatenava le anime, le conquideva, le convertiva o le sollevava ai desideri della perfezione. Don Paleari non lo si può pensare che così: appunto perchè fu straordinario nell'ordinario, la sua figura sfugge ad ogni descrizione; anche la letteratura manca di quelle forme che lo possano rendere più grande, più attraente ».

BEATISSIMO PADRE: questo fiore celestiale, sbocciato nella terra di Pogliano il 22 Ottobre 1863, terra lombarda profumata dalle virtù di un S. Carlo, ubertosa quindi di frutti di santità, è stato dalla Divina Provvidenza trapiantato in questa terra piemontese, severa ed austera per le Alpi che la circondano, ed è cresciuto nella Piccola Casa di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo perchè diffondesse, con la sua bellezza interiore, serenità di spirito e dolce cosciente uniformità alla volontà di Dio nei sofferenti, negli infermi, nei poveri. Ma la carità di Dio, accesi nel suo cuore, non poteva rimanere privilegio suo e dell'Istituto tanto benemerito, a cui per altro aveva votato se stesso ed intendeva consacrarsi fino alla morte, donandosi completamente ai fratelli derelitti, che la società rifiuta come un ingombro, e che sono invece i prediletti del Signore. Così il Seminario Teologico di Torino lo ebbe Confessore prima ed apprezzato Direttore Spirituale poi dei suoi Chierici per tanti anni; e la Diocesi di Torino ebbe in lui un emulo di S. Giuseppe Cafasso nella formazione degli alunni del Seminario al Sacerdozio: formatore prezioso e cesellatore delle coscienze per le più alte responsabilità che comporta il servizio di Dio nella salvezza delle anime, e per la santità.

Io stesso poi lo chiamai a mio collaboratore nel governo dell'Archidiocesi nel 1931, quando venni trasferito dalla Diocesi di Sassari, come Delegato prima e come mio Pro-Vicario Generale e Vicario Moniale dopo pochi mesi dal mio ingresso. La sua nomina fu una festa per il Clero e per le Religiose, e questo unanime consenso giovò assai e portò grande sollievo alle gravi responsabilità del nuovo Arcivescovo: fu un consenso spontaneo di cuori attorno ad un Santo!

PADRE SANTO: la glorificazione di Don Paleari e glorificazione del Sacerdozio cattolico, che sa esprimere in ogni tempo e in ogni luogo anime generose, figure così belle da edificare anche quelli che non hanno familiarità col Sacerdote.

Alla vigilia del Concilio Ecumenico II, indetto dalla Santità Vostra per richiamare tutti ad un rinnovamento della vita cristiana, noi Sacerdoti, che siamo stati scelti da Dio per essere la luce del mondo e il sale della terra, abbiamo più di ogni altro bisogno di avere dinanzi a noi degli esempi che illuminino i nostri sentieri e ci spronino al bene e alla santità. Don Paleari è qui per incoraggiarci a superare le difficoltà

che possono trovare o sorgere dentro e fuori di noi; è qui col suo luminoso esempio per dirci che la santità non è privilegio di pochi, ma è vocazione di tutti, e che chi veramente vuole farsi santo, vi riuscirà sicuramente con la grazia di Dio, che non può mancare a chi la implora con animo sincero.

Profondamente inchinato ai Vostri SS. Piedi, imploro per me e per la mia Diocesi l'Apostolica Benedizione e con sensi di filiale ossequio mi professo di Vostra Santità

dev.mo obbl.mo umil.mo

+ M. Card. Gorra
Minerva

Atti di S. E. Mons. Vescovo Coadiutore

FR. FELICISSIMO STEFANO TINIVELLA

DELL'ORDINE DEI FRATI MINORI

DOTTORE IN FILOSOFIA

VESCOVO TIT. DI CANA

COADIUTORE DI TORINO

DECRETO DI NOMINA DI S. E. MONS. ARDUINO A DELEGATO ARCIVESCOVILE PER LE OPERE DIOCESANE DI APOSTOLATO E DI ASSISTENZA SOCIALE

Lo sviluppo assunto in questi ultimi tempi dalle opere diocesane aventi fini di assistenza religiosa e sociale e l'ampliarsi successivo degli scopi cui le suddette opere sono chiamate a soddisfare esigono un coordinamento conveniente.

A questo effetto abbiamo chiesto la collaborazione di S. E. Mons. Michele Arduino, Vescovo di Schiuchow e Parroco della Parrocchia di Maria SS.ma Ausiliatrice, il quale generosamente pone a servizio della Diocesi di Torino il prestigio della Sua autorità e l'esperienza del suo ministero pastorale.

Pertanto con animo grato affidiamo a S. E. Mons. Michele Arduino l'incarico di coordinare le attività delle seguenti opere:

- 1) Opera Diocesana di Assistenza (O.D.A.).
- 2) Opera Nazionale di assistenza religiosa e morale degli operai (O.N.A.R.M.O.).
- 3) Collegio dei Cappellani del lavoro.
- 4) Associazione cattolica lavoratori italiani (A.C.L.I.).

Parimenti faranno capo all'Ecc.mo Delegato le altre opere diocesane religiose ed assistenziali, che, sorte posteriormente alle presenti Ordinazioni, verranno aggregate al Centro di coordinamento.

L'Ecc.mo Mons. Delegato curerà in modo speciale:

- 1) L'osservanza degli Statuti propri di ogni singola opera nel rispetto dell'autonomia istituzionale delle organizzazioni medesime.
- 2) Il coordinamento delle attività esplicate dalle opere diocesane mediante convocazioni periodiche dei direttori e rappresentanti dei diversi enti in modo da prevenire ed eliminare possibili sovrapposizioni o interferenze di iniziative e di attività.
- 3) La rappresentanza e la tutela delle Opere diocesane presso le Autorità civili, le Direzioni di Aziende, ecc.
- 4) La composizione delle vertenze che possono sorgere nell'ambito interno delle Opere e nei rapporti esterni delle medesime con terzi, salvo il ricorso amministrativo all'Ordinario Diocesano.

Per rendere più agevole il lavoro pastorale dell'Ecc.mo Mons. Delegato concediamo alla Sua Persona la facoltà di affidare occasionalmente il ministero della S. Predicazione e delle Confessioni sacramentali a Sacerdoti estradiocesani, secolari e religiosi, i quali siano richiesti dalle esigenze delle Opere suddette e siano già regolarmente approvati dai rispettivi Ordinari.

Torino, 12 Marzo 1962

† fr. F. STEFANO TINIVELLA Vescovo Coad.
Can. Tito Badi Pro-Cancelliere

COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

DALLA CANCELLERIA

NOMINE E PROMOZIONI

Con Bolla Pontificia in data 18 febbraio 1962 il Rev. Sac. DON CELESTINO MASSAGLIA veniva nominato COADIUTORE « cum jure successionis » del Rev.mo Mons. Can. Giuseppe Filipello Pievano di CERES.

Con decreto Arcivescovile:

In data 27 Febbraio 1962 il Rev. Sac. DON CARLO ARDUINO già Prevosto di « Berzano S. Pietro » veniva provvisto del CANONICATO EFFETTIVO e Prebenda della B. Margherita di Savoia nella Insigne Collegiata di « S. Maria della Scala » in Moncalieri ed in pari data provvisto della Parrocchia sotto il titolo di CURA di S. EGIDIO ABBATE in Moncalieri, Benefici uniti per fondazione.

In data 30 gennaio 1962 il Rev. Sac. DON SILVIO VALPERGA Curato della Parrocchia di S. Francesco da Paola in Torino veniva nominato CANONICO ONORARIO dell'Insigne Collegiata della SS. TRINITA' in Torino.

In data 9 Febbraio 1962 il Rev. Sac. DON CARLO VALLARO veniva provvisto del Benef. Parrocchiale sotto il titolo di CURA del SS. CROCISSO e MADONNA DELLE LACRIME in Torino, di nuova erezione.

TRASFERIMENTO DELLA DATA DEL CONCORSO GENERALE PER LE PARROCCHIE

Si notifica che il Concorso Canonico Generale per l'annata 1962-63 per le Parrocchie che si renderanno vacanti non si terrà nel mese di giugno ma nel prossimo autunno in data che verrà tempestivamente comunicata.

NECROLOGIO

BONADA don Giovanni, da Torino, dottore in teologia, Prelato Domestico di S. S., priore emerito dei Ss. Michele e Pietro in Cavallermaggiore; morto ivi il 28 febbraio 1962. Anni 87.

CARENA don Mario, da Torino, dottore in teologia, canonico onorario della Metropolitana, insegnante emerito di Religione nelle scuole medie; morto in Torino, l'11 marzo 1962. Anni 81.

BALBO don Giuseppe, da Leini, canonico onorario della Collegiata di Giaveno, direttore didattico; morto in Avigliana il 12 marzo 1962. Anni 89.

GARBERO Don Giovanni, da Cavour, diocesano di Coira in Svizzera, cappellano dell'ospedale civile di Cavour; morto ivi il 14 marzo 1962. Anni 76.

Commissione Liturgica Diocesana

PREPARAZIONE DI COMMENTATORI PER LA SETTIMANA SANTA

Al fine di ottenere una più consapevole partecipazione dei fedeli alle Funzioni della Settimana Santa, in conformità alle vive esortazioni della S. Sede (Instructio de Ordine Hebdomadae Sanctae instaurato rite peragendo - 16 Nov. 1955), la Giunta Diocesana dell'Azione Cattolica ha lodevolmente preso l'iniziativa di un breve corso di preparazione per i COMMENTATORI, ammessi, come tutti sappiamo a dirigere la partecipazione dei fedeli (Istruz. della S. C. dei Riti 3 Sett. 1958). E' evidente che, affinché l'opera dei Commentatori sia praticamente utile, essi devono essere accuratamente istruiti, sia nella conoscenza delle Funzioni, che devono illustrare, sia nei limiti, che in tale delicato ufficio sono loro consentiti, sia nel metodo e negli accorgimenti da seguire.

Naturalmente l'iniziativa della Giunta Diocesana è subordinata al giudizio dei Parroci sulla sua pratica opportunità. Quindi la Giunta Diocesana attende dai Parroci della Città la segnalazione di alcune persone della Parrocchia, che essi ritengano atte all'ufficio di commentatori.

Pensiamo che sia conveniente per i Parroci valersi di questo aiuto, dal momento che la scarsità di Clero rende quasi dovunque impossibile destinare un Sacerdote a guidare i fedeli durante lo svolgimento delle Funzioni della Settimana Santa.

MODIFICAZIONI NELLE RUBRICHE DEL MESSALE

In rapporto al nuovo codice delle rubriche emanato il 26 luglio 1960, la S. Congregazione dei Riti ha precisato le indicazioni da inserire nei nuovi messali circa il «Ritus servandus in celebratione Missae». Tra le molte minute indicazioni segnaliamo le principali, a comodità di chi non potesse subito provvedersi delle nuove edizioni, che per altro non saranno in commercio se non alla metà del mese di aprile prossimo. Naturalmente le norme qui trascritte possono avere immediata applicazione.

(Quanto segue è riportato dal Bollettino « Liturgia » del Centro di Azione Liturgica - C.A.L.):

A) Nel « Ritus servandus in celebratione Missae ».

1) L'uso della berretta è lasciato facoltativo (*convenienter, caput tegit*).

2) L'incenso si può usare in tutte le Messe in canto; e al termine delle incensazioni dell'altare il celebrante viene incensato dal ministrante. Per il canto del Vangelo, si pone l'incenso prima del *Munda cor meum*; ma al termine del canto del Vangelo il celebrante non deve essere incensato.

3) Dalla rubrica sul modo di stendere le mani durante le orazioni e in altri momenti della Messa, sono state tolte le determinazioni riguardanti la larghezza e l'altezza, lasciando di più alla iniziativa personale (*manus extendit*). Lo stesso, per quanto riguarda gli inchini di capo o lo stare inchinato ad alcune preghiere (*caput inclinatum, inclinatus*).

4) Al Gloria Patri, al nome di Gesù, di Maria, del Santo di cui si celebra la Messa o si fa la commemorazione, si fa riverenza, ma senza voltarsi verso la croce o l'immagine del Santo presente sull'altare.

5) Durante il canto dell'Epistola, nella Messa solenne, il celebrante siede al banco. Ma per dare la benedizione al suddiacono e per leggere il Graduale deve tornare all'altare.

6) Nelle Messe cantate senza i sacri ministri, l'Epistola può essere cantata da un ministrante (non si parla più di un *lettore*, come nel testo precedente); in tal caso, il celebrante potrà sedere al banco. Però lo stesso celebrante, in mancanza di un ministrante adatto, può semplicemente leggere l'Epistola, stando all'altare, senza canto.

7) Nel prefazio si leggerà sempre *Domine, sancte Pater, omnipotens aeternus Deus*.

8) Alla Comunione dei fedeli si fa una sola genuflessione prima (aprendo il tabernacolo) e una sola dopo (chiudendo il tabernacolo). Tale norma, evidentemente, si applica solo nella Messa, non dovendo il celebrante voltarsi al popolo per il *Misereatur* e l'*Indulgentiam*.

9) Il cantico *Benedicite*, alla fine della Messa, è indicato chiaramente come facoltativo. E' invece richiamato il ringraziamento « per temporis spatium conveniens ».

B) In alcune benedizioni durante l'anno.

10) Il rito semplice contenuto nel *Memoriale rituum* di Benedetto XIII si potrà usare d'ora in poi, senza altro speciale indulto, in tutte le chiese ed oratori che non abbiano personale sufficiente per le funzioni solenni del 2 febbraio e del mercoledì delle ceneri.

11) Al mercoledì delle ceneri, se la Messa principale con relativa benedizione delle ceneri fosse ad ora tarda del mattino, si può fare, nelle prime ore, la benedizione, senza canto, ma con tutti gli elementi che sono nel Messale, anche senza la Messa, in modo da poter fare la imposizione delle ceneri anche prima della Messa principale. Rimane la facoltà di ripetere la benedizione alla Messa vespertina, col consenso dell'Ordinario.

12) Alla benedizione delle candele, al 2 febbraio, delle ceneri e delle palme, tutte le orazioni hanno la conclusione breve, in base al principio di conservare la conclusione lunga solo nella Messa e nell'Ufficio.

13) Durante la distribuzione delle candele, al 2 febbraio, l'ant. *Lumen ad reveletionem gentium* si deve ripetere dopo ogni versetto del cantico *Nunc dimittis*, e, se occorre, si riprende il cantico, chiudendo col *Gloria Patri* solo alla fine della distribuzione.

14) Nella benedizione dell'acqua; a) tutte le orazioni hanno la conclusione breve; b) dall'orazione *Immensam maiestatem tuam* vengono tolte le parole « *et sanctificare* »; c) il sale si infonde nell'acqua una sola volta e con un unico segno di croce.

15) Durante l'aspersione domenicale dell'acqua benedetta, l'antifona *Asperges me* e il salmo sono cantati soltanto dal coro, senza che siano recitati sottovoce dal celebrante e dai ministri.

16) Dopo il canto dell'*In paradisum*, si canta l'ant. *Ego sum* per intero, quindi il *Benedictus* e, se il percorso al cimitero è lungo, si aggiungono altri salmi dall'Ufficio dei defunti, concludendo con la ripetizione dell'ant. *Ego sum* quando si è giunti al cimitero. Quindi segue la benedizione della tomba, se necessario, e il rimanente delle preci.

17) Il rito delle esequie, come pure dell'assoluzione al tumulo, termina con l'invocazione *Anima eius et animae omnium fidelium defunctorum... R. Amen*, senza l'aggiunta dell'ant. *Si iniquitates* del *De profundis* e delle preci seguenti.

Tribunale Ecclesiastico Regionale Piemontese

Tribunale Ecclesiastico Regionale di Appello di Torino

Relazione dell'attività giudiziaria nell'anno 1961

TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE DI APPELLO DI TORINO

Stato delle cause di nullità di matrimonio al 31-XII-1961

Cause pendenti al 1° gennaio 1961: 24

Cause introdotte durante il 1961: 27.

Sono state trattate con processo formale per i seguenti capi di nullità:

Amenza	2
Condizione non verificata	3
Esclusione dell'indissolubilità	3
Esclusione della prole	16
Impedimento del ratto	1
Impotenza della donna	1
Impotenza dell'uomo	6
Simulazione totale del consenso	4
Violenza e timore nella donna	11
Violenza e timore nell'uomo	4

51

Sono state trattate a pagamento: 31

Sono state trattate con il gratuito patrocinio: 20.

Sono state definite in numero di 22

Per i capi di nullità:

	Con esito	
	Affermativo	Negativo
Amenza	1	—
Condizione non verificata	—	2
Esclusione della prole	9	2
Impotenza dell'uomo	2	—
Simulazione totale del consenso	—	2
Violenza e timore nella donna	1	2
Violenza e timore nell'uomo	—	1
	13	9

Di queste 22 sentenze, 15 furono pronunciate in cause a pagamento (8 affermative e 7 negative) e 7 in cause con il gratuito patrocinio (5 affermative e 2 negative).

Divennero esecutive 13 sentenze con il conseguente diritto per le parti di passare a nuove nozze dopo dieci giorni dalla notificazione.

Furono appellate alla S. Romana Rota 3 sentenze con esito negativo.

Furono abbandonate o caddero in perenzione a norma del Can. 1736 C. J. C. 6 istanze di nullità.

Restavano ancora pendenti al 31 dicembre 1961: 23 cause.

TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE PIEMONTESE

Stato delle cause di nullità di matrimonio al 31-XII-1961

Cause pendenti al 1° gennaio 1961: 101

Cause introdotte durante il 1961: 62.

Dette cause per un totale complessivo di 163, provengono:

Dall'Arcidiocesi di Torino	105	Dalla Diocesi di Cuneo	1
» » Vercelli	4	» » Ivrea	4
Dalla Diocesi di Acqui	4	» » Mondovì	1
» » » Alba	2	» » » Novara	9
» » » Alessandria	8	» » » Pinerolo	2
» » » Asti	8	» » » Saluzzo	2
» » » Biella	6	» » » Susa	1
» » » Casale	6		

Sono state introdotte per iniziativa:

a) del marito 75

b) della moglie 88

— nei primi due anni dal matrimonio in numero di	21
— nei primi tre anni dal matrimonio in numero di	14
— nei primi cinque anni dal matrimonio in numero di	51
— dopo dieci anni dal matrimonio in numero di	63
— dopo venti anni dal matrimonio in numero di	14

Sono state trattate con processo formale per i seguenti capi di nullità:

Amenza	26
Condizione non verificata	3
Esclusione dell'indissolubilità	11
Esclusione della fedeltà	2
Esclusione della prole	51
Impedimento della consanguineità	1
Impedimento della disparità di culto	4
Impedimento del ratto	1
Impotenza della donna	3
Impotenza dell'uomo	14
Simulazione del consenso	11
Violenza e timore nella donna	25
Violenza e timore nell'uomo	10

Sono state trattate a pagamento: 99

Sono state trattate con il gratuito patrocinio: 64

Sono state definite in numero di 61.

Per i capi di nullità:

	<i>Con esito</i>	
	<i>Affermativo</i>	<i>Negativo</i>
Amenza	4	4
Condizione non verificata	—	2
Esclusione dell'indissolubilità	1	5
Esclusione della prole	16	10
Impedimento della disparità di culto	1	—
Impedimento del ratto	1	—
Impedimento del vincolo coniugale	1	—
Impotenza della donna	1	—
Impotenza dell'uomo	1	2
Simulazione totale del consenso	—	3
Violenza e timore nella donna	3	3
Violenza e timore nell'uomo	1	2
	30	31

Di queste 61 Sentenze 39 furono pronunziate in cause a pagamento (20 affermative e 19 negative) e 22 in cause con il gratuito patrocinio (10 affermative e 12 negative).

Una di queste Sentenze, emanata in seguito a processo sommario per il capo dell'impedimento del vincolo coniugale, è diventata *esecutiva*.

Furono abbandonate o caddero in perenzione, a norma del Can. 1736 C. J. C., 15 istanze di nullità.

Furono reietti 3 libelli introduttori della lite, di cui 2 per mancanza di fondamento dell'istanza e 1 per incompetenza relativa del Tribunale.

Restavano ancora pendenti al 31 dicembre 1961, 87 cause.

Furono inoltre svolti presso questo Tribunale Regionale 94 processi rogatoriali per complessive 105 sessioni.

Osservazioni

I.

Il numero rilevante di cause di nullità di matrimonio per l'asserita mancanza della necessaria libertà di consenso o per l'asserita esclusione della prole introdotte presso questo Tribunale Regionale, induce

a richiamare l'attenzione dei Rev.mi Signori Parroci, tra l'altro, sulle seguenti norme emanate dalla S. Congregazione dei Sacramenti il 29 giugno 1961 con l'Istruzione « Sacrosanctum »:

a) « Quanto alla libertà del consenso: il parroco chiederà agli sposi se desiderano unirsi in matrimonio liberamente e spontaneamente o se piuttosto vi siano costretti per violenza o timore o da preghiere importune o persuasioni da parte di qualcuno. Ciò deve chiedersi *specialmente* alla sposa, essendo questa, come si sa, più soggetta al timore. Né si contenti delle risposte negative, che essi potrebbero dare, ma faccia altre indagini per una prova di libertà di consenso più ampia e sicura. Ciò è maggiormente necessario, quando gli sposi si inducono al matrimonio per ovviare a qualche pericolo sopravvenuto, specie ad evitare le pene, cui diversamente potrebbero andare incontro per legge civile. Riflettano bene i parroci che uno dei principali capi di accusa di nullità del matrimonio proposte ai Tribunali Ecclesiastici consiste nella violenza o timore patito ».

b) « L'esame degli sposi deve tendere anche ad impedire la grave iattura, che oggi specialmente per l'umana malizia, minaccia il matrimonio cristiano.

Non mancano infatti, specie nelle grandi città, coloro che con disprezzo delle leggi canoniche osano contrarre le nozze aggiungendo qualche condizione od intenzione sospensiva o irritativa del matrimonio, la quale in seguito possa dar modo di liberarsi dal giogo per passare ad altre nozze.

Pertanto, il parroco nell'esame degli sposi *si fermi a bella posta sull'argomento e faccia idonee ricerche*, aggiungendo a questo scopo le domande più adatte che potranno suggerire le circostanze di luogo e la condizione delle persone.

Procuri poi il parroco con ogni mezzo, se fosse il caso, di distogliere gli sposi da dette intenzioni o condizioni che volessero aggiungere al matrimonio e di indurli a ritrattarle, qualora per caso le avessero poste ».

c) « Il dovere dell'indagine incombe « *sub gravi* » al parroco; nè egli se ne può dispensare, *ancorchè sia moralmente certo che nulla si oppone alla valida e lecita celebrazione*. L'esame deve essere compiuto *personalmente dal parroco*, tranne che lo scusi una giusta causa » (A.A.S., 1941, p. 297 e ss., 4, 7, 9).

II.

Si ritiene inoltre necessario portare l'attenzione dei Rev.mi Parroci sull'importanza che assumono ai fini della valutazione delle risultanze di causa le testimoniali che essi hanno il dovere di fornire al Tribunale circa la religiosità, moralità ed attendibilità delle parti e dei testi.

E' da lamentare che spesso a queste richieste « ex officio » del Tribunale o non si risponda affatto, o si risponda con notevole ritardo, o la risposta giunga in forma non pertinente.

Si deve riconoscere che, per rispondere a tali richieste, i Rev.mi Parroci incontrano talora difficoltà, specie nelle parrocchie più popolate. Per facilitare il loro delicato compito anche in questi casi, sia consentito ricordare la norma, che la S. Congregazione dei Sacramenti impartiva in merito fin dal 7 maggio 1923:

« Se i coniugi o testi o alcuni di essi non saranno personalmente conosciuti dal parroco, questi conduca delle opportune indagini segretamente per mezzo dei sacerdoti addetti alla parrocchia o di altre prudenti persone, da lui conosciute, in modo che si raccolgano delle informazioni pertinenti e sicure ». (A.A.S. 1923, pag. 389 e ss.).

III.

Un ultimo richiamo è suggerito dalla constatazione che non sempre è eseguito fedelmente l'ordine di annotazione marginale delle sentenze di nullità di matrimonio, emanato dall'Ordinario, nè si dà tempestiva comunicazione dell'avvenuta annotazione — come prescritto — alla Cancelleria di questo Tribunale.

Viene a proposito perciò ricordare le norme emanate al riguardo dalla S. Congregazione dei Sacramenti nell'Istruzione sopra menzionata del 29 giugno 1941:

« Curino i Rev.mi Ordinari con ogni diligenza perchè le sentenze esecutive di nullità di matrimonio o le dispense apostoliche dal matrimonio rato e non consumato assieme agli eventuali divieti apposti di passare ad altre nozze siano notificate quanto prima ai parroci, che hanno registrato i singoli rispettivi matrimoni, affinchè essi facciano menzione delle medesime sentenze o dispense con i divieti eventualmente annessi, sia nei libri di matrimonio che in quelli di battesimo, quando uno o entrambi i coniugi siano stati battezzati nella stessa parrocchia; ma se essi o uno di loro avesse ricevuto altrove il battesimo, il parroco del matrimonio ha, a sua volta, l'obbligo di avvertire quello o quelli del battesimo perchè annotino nel loro registro dei battezzati la sentenza di nullità o la dispensa concessa, *cogli eventuali divieti*. Il Parroco medesimo del matrimonio informerà al più presto l'Ordinario di quanto ha eseguito ». (A. A. S., 1941, pag. 297 ss., 11, c).

Torino, 15 gennaio 1962

Mons. Roberto Usseglio, Ufficiale

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A ROMA

Occorre intensificare la propaganda e la raccolta delle iscrizioni a questo Pellegrinaggio, che deve riuscire una degna manifestazione di devozione e di attaccamento alla S. Sede.

La direzione dell'Opera Pellegrinaggi, allo scopo di poter convenientemente predisporre la non semplice organizzazione di tutti i servizi, vivamente raccomanda ai Rev. di Parroci e a tutti gli Enti ed Associazioni di comunicare al più presto, le adesioni raccolte, servendosi dei moduli già inviati, e dei quali l'Ufficio Pellegrinaggi può rifornire chiunque lo desideri. Se anche la raccolta delle iscrizioni non fosse ancora completa, si prega di mandare ugualmente quelle già avute, affinché l'Ufficio possa avere una indicazione di massima sulla consistenza del Pellegrinaggio.

OPERA DELLE VOCAZIONI REGINA APOSTOLORUM

Sua Eminenza Rev.ma il Card. Arcivescovo ha nominato la Commissione Diocesana, che dirige l'Opera delle Vocazioni Regina Apostolorum.

La Commissione Diocesana resta così composta:

PRESIDENTE: Mons. Giuseppe Pautasso, Rettore del Seminario di Rivoli.

VICEPRESIDENTI: Mons. Bartolomeo Burzio, Rettore del Seminario di Giaveno. — Can. Cesare Matteis, Rettore del Seminario di Bra.

MEMBRI: Can. Silvio Valperga, rappresentante del Collegio Parroci;
Can. Domenico Foco, rappresentante dell'Associazione Parroci;
Don Giovanni Barella, rappresentante Assistenti Diocesani A. C.;
Don Rodolfo Reviglio, Direttore Ufficio Catechistico;
Don Luigi Pilotto Salesiano, rappresentante dei Religiosi;
Avv. Giovanni Dardanello, rappresentante della Giunta Diocesana di Azione Cattolica;
Comm. Pietro Biglia, rappresentante Unione Uomini di A. C.
Sig. Mimmo Foti, rappresentante della G.I.A.C.
Sig.na Anna Maria Lusso, rappresentante Unione Donne di A. C.
Sig.na Assunta Simoni, rappresentante G. F. di A. C..

SEGRETARIO: Don Giuseppe Lanino, Direttore dell'Ufficio Diocesano per le Vocazioni.

TESORIERE: Can. Giacomo Busso.

L'UFFICIO DIOCESANO per le Vocazioni è affidato a:

Don Giuseppe Lanino, Direttore.

Don Giovanni Borgarello, Vicedirettore.

Can. Giacomo Busso, Tesoriere.

Sede dell'Opera e dell'Ufficio è il vecchio Seminario, in via XX Settembre 83 - Torino.

UNIVERSITA' CATTOLICA DEL S. CUORE

Lettera di ringraziamento.

Eminenza Reverendissima,

nell'inviarLe il Resoconto della Giornata Universitaria 1961 consenta che Le esprima anche a nome dei miei collaboratori, i sensi della più profonda gratitudine per quanto Vostra Eminenza ha fatto per la sua buona riuscita.

L'Università vive con l'offerta di tutti i fedeli, raccoglie studenti di ogni regione d'Italia: per questo essa confida soprattutto nella benedizione, nell'appoggio, nell'aiuto degli Eccellentissimi Vescovi, e a Loro, dopo che al Sommo Pontefice, promette di mantenere fede alla missione che la Chiesa le ha affidato perchè verso di loro si sente particolarmente responsabile.

Io non so, Eminenza, se i giovani che ritornano laureati nella Sua diocesi siano tutti e sempre pronti a dare testimonianza dell'educazione ricevuta; ma so che nulla l'Università trascura perchè essi la possano dare con pienezza di fede e abilità professionale.

Benedica Vostra Eminenza questo fermo proposito, e ci dia anche per l'avvenire il conforto di una adesione che ci aiuta moltissimo ad assumere sempre nuove responsabilità come quella che si è aggiunta, quest'anno, alle altre con l'inizio del primo corso di studi della Facoltà di medicina e chirurgia a Roma.

Mi permetto unire copia della preziosa lettera che il Santo Padre mi ha inviato tramite il suo Segretario di Stato il Card. Cicognani: la benedizione e l'augurio del Vicario di Cristo sono incitamento e premio per tutti coloro che collaborano per la buona riuscita della prossima Giornata Universitaria.

Le bacio devotamente la Sacra Porpora.

*Il Rettore
dev.mo Francesco Vito*

Commissione Diocesana.

Mons. Luigi MONETTI, Delegato — Prof. Don Italo RUFFINO, Vice Delegato — Assunta SIMONI, Segretaria — Pierina BERTEA, Delegata Regionale — Dr. Anna Maria VIZIALE, Vice Delegata Regionale — Arch. Dott. Giuseppe VARALDO, Giunta Diocesana — Fernanda NEGRO, G. F. di A. C. — Bianca PAGANOTTI, U.D.A.C.I. — Prof. Lorenzo GAIDO, Unione Uomini di A. C. — Anna Maria RAZZANO, Gioventù Studentesca — Prof. Giuseppina BATTAGLINI, Maestri Cattolici — Prof. Clotilde MONTU', Laureati Cattolici — Anna Maria PONZIO, FUCI — Bruno MUSSO, FUCI — Ernestina MORIONDO, Incaricata Ospedali.

Mentre approvo la Commissione Diocesana che ha per compito di alimentare la fiamma dell'entusiasmo per l'Università Cattolica del S. Cuore, accrescere il numero dei suoi Amici e promuovere le raccolte di offerte, ricordo a tutti l'impegno di celebrare nella Domenica di Pasione la tradizionale giornata dell'Università.

Mi permetto anche la raccomandazione di trasmettere tempestivamente le offerte raccolte, ad ogni modo non più tardi del 31 dicembre, così che non si ripeta quanto già accadde, che cioè nel resoconto annuale edito dall'Università risultino assenti circa 100 Parrocchie della nostra Arcidiocesi, le quali in verità avevano invece soltanto differito di troppo la consegna della colletta.

fr. F. Stefano Tinivella, Coadiutore

BIBLIOGRAFIA

La rivista « Sindon » ha compiuto tre anni di vita

La rivista SINDON, che si occupa di studi sulla S. Sindone, per temi di medicina, storia, esegesi ed arte, edita dal 1959 dal « Centro Internazionale di Sindonologia », sotto gli auspici della Confraternita del S. Sudario, ha compiuto i suoi primi tre anni di vita.

Fin dal primo numero essa si è affermata per l'importanza degli argomenti quanto per l'eleganza della veste tipografica, corrispondendo pienamente, oltre che al desiderio dei suoi promotori, ed in particolare del barone Donna d'Oldenico che ne cura personalmente la redazione e la stampa, anche alle aspettative dei molti lettori italiani e stranieri.

Nei quaderni che vengono pubblicati in numero di tre per ogni anno, sono raccolti saggi inediti di notevole valore, sovente accompagnati anche da bellissime illustrazioni. Ad ogni scritto è sempre premesso un riassunto in quattro o cinque lingue onde facilitarne la diffusione, tanto più che la rivista ha abbonati in America, in Australia, in Belgio, Svizzera, Francia, Inghilterra, Spagna e Germania. I collaboratori sono anche sovente stranieri e, pertanto, sono stati pubblicati articoli in lingua originale francese, inglese, tedesca e spagnola.

Per ragioni di brevità ricordiamo tra i principali studi quelli del Lavergne, sulla prova della Resurrezione del Cristo, che ha suscitato vivo compiacimento anche presso il Pontificio Istituto Biblico; quelli del Wuenschel e del Fossati sulle inesistenti affermazioni di Roma contro l'autenticità della Sindone; del Savio circa il suo prospetto sindonologico; del Barberis su inediti di storia recente della Sindone; del Judica-Cordiglia sulla necessità di nuove indagini scientifiche; del Pia

sulla prima fotografia della Sindone; del Donna d'Oldenico sul passaggio della Sindone dalla Val di Lanzo.

Ogni quaderno contiene inoltre varie rubriche: recensioni, spogli di riviste, cronache e risposte a quesiti sulla Sindone.

Siamo informati che altri valenti studiosi hanno preannunciato la loro collaborazione e che già è in corso di stampa il primo quaderno della quarta annata.

Le previsioni del nostro Cardinale Arcivescovo sulla necessità di sostituire, a quello dei Cultores Sanctae Sindonis, un altro sodalizio più spiccatamente scientifico, quale è oggi il « *Centro Internazionale di Sindonologia* » anche secondo quello che fu il pensiero di Padre Agostino Gemelli, hanno avuto risultati concreti ed incoraggianti. Pertanto, l'Arcidiocesi è onorata di avere una rivista scientifica di sindonologia alla quale rivolgono il loro interesse tutti gli studiosi, e ciò proprio in Torino, città ove la maggior reliquia del Cristo è conservata con tanta venerazione.

Si segnala che per collaborazione e per abbonamenti (L. 1.500 annue) occorre indirizzare al « *Centro Internazionale di Sindonologia* » presso la Confraternita del S. Sudario, via S. Domenico 28, Torino.

EX GENIMINE VITIS

LA CASA DI FIDUCIA DEL MONDO ECCLESIASTICO

SALVATORE CALAMIA

Produzione - Esportazione Vini per SS. Messe
Stabilimenti Fondati nel 1883 - MARSALA (Sicilia)

VINO BIANCO PER SS. MESSE a gr. 15 circa

VINO DORATO DOLCE PER SS. MESSE a gr. 22 circa complessivi

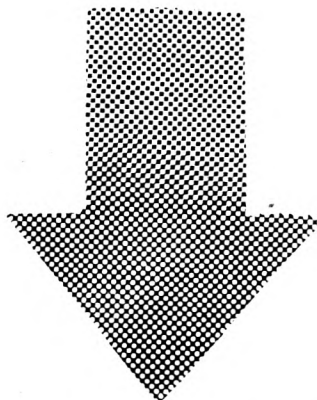
di purissimo succo d'uva, « ex genimine vitis », prodotti e spediti in recipienti suggellati sotto il diretto controllo della nostra Rev.ma CURIA VESCOVILE di Mazara del Vallo, la quale ne garantisce l'uso per la celebrazione della Santa Messa « tutta coscienza » a mezzo di apposito CERTIFICATO DI GENUINITA', che viene inviato in originale a ciascun Committente ed accompagna la spedizione.

**QUALITA' ALTAMENTE SUPERIORE - GARANZIA ASSOLUTA
MASSIME FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI**

Spedizioni in ogni parte del Mondo

CHIEDERE LISTINI

Nota bene. - La Ditta SALVATORE CALAMIA fornisce anche Vini Marsala di lusso, Vini Liquorosi, Moscato Passito e Vini da pasto di qualità superiore.



CALENDARI 1963

in 5 tipi

- DI PROPAGANDA
- BIMENSILE PROFANO CON DIDASCALIE
- BIMENSILE SACRO
- MENSILE DI LUSO CON DIDASCALIE
- TIPO SVIZZERO

PRONTI ENTRO MARZO

RICHIEDERE SAGGI E PREVENTIVI

Opera Diocesana « BUONA STAMPA »

Direzione e Ammin.: C.so Matteotti 11 - Tel. 45.497 - TORINO

**PIANOFORTI
ARMONIUM**



Mi. Fi.

RESTAGNO

Corso Vittorio Emanuele, 90 — Telefono 44658 — TORINO

Cambi - noleggi
riparazioni - accordature
occasioni delle migliori marche

Magnetofoni speciali per
registrazioni musicali
Apparecchiature alla fedeltà e
stereo fedeltà

Qualità, prezzi equi, facilitazioni di pagamento

Sartoria per Ecclesiastici

LANO ERNESTO

Corso S. Martino, 4 - TORINO - Telefono 521.355
CONFEZIONI ACCURATISSIME A PREZZI CONVENIENTI

SARTORIA ECCLESIASTICA

Corso Palestro, 14 — TORINO — Telefono 44.251

Presso la Sartoria « Artigianelli » la S. V. troverà un
ricco e scelto campionario di stoffe delle migliori Case.
Impeccabile ed accurata confezione su misura di abiti,
soprabiti ed impermeabili.

Puntualità nella consegna e prezzi veramente equi.

Il riscaldamento nelle Chiese

Con l'esperienza di centinaia di casi risolti con i più soddisfacenti risultati, la Ditta MUNDULA, risolvendo ogni problema di ampiezza, silenziosità, distribuzione, estetica, offre i migliori impianti e la collaborazione dei tecnici più qualificati per il riscaldamento a termoventilazione di CHIESE - SALONI - RITROVI.

- Costi di esercizio ridottissimi.
- Immediata messa a regime e massimo rendimento.
- Facile adattabilità ad ogni esigenza architettonica.
- Silenziosità, gradualità, automaticità.

Alcuni impianti realizzati in CHIESE del Piemonte:

Parrocchia PATROCINIO S. GIUSEPPE - Torino — Parr. S. GIORGIO - Torino — Parr. S. CAFASSO - Torino — Duomo IVREA - Ivrea — Parr. VOLPIANO - Volpiano (TO) — Parr. di CHIVASSO - Chivasso (TO) — Parr. di SETTIMO - Settimo (TO) — Parr. di CARAVINO - Caravino (TO) — Parr. di CUORGNE' - Cuorgnè (TO) — Parr. di SANTENA - Santena (TO) — Parr. FELETTA - Feletto (TO) — Parr. di NONE - None (TO) — Parr. di CASALGRASSO - Casalgrasso (TO) — Parr. di SAN MICHELE - Rivarolo (TO) — Parr. di SANTA MARIA DEL BORGO - Vigone (TO) — Parr. SAN MICHELE - Carmagnola — Parr. S. MARIA - Venaria (TO) — Parr. S. LORENZO - Venaria (TO) — Parr. di PESSIERE - Chieri (TO) — Parr. di CERCENASCO - Cerenasco (TO) — Parr. S. AMBROGIO - Cuneo — Parr. S. BATOLOMEO - Rivoli (TO) — Chiesa del PADRI DOMENICANI - Carmagnola (TO) — Parr. di BRANDIZZO - Brandizzo (TO) — Parr. di SAN PIERRE - Aosta — Parr. S. GIOVANNI - Bra (Cuneo) — Oratorio di VALDENGO - Valdengo (VC) — Opera diocesana per la gioventù Colonia P. G. FRASSATI - Cesana (TO) — Parr. di BORRIANA - Borriana (VC) — Parr. di ROVASENDA - Rovasenda (VC) — Parr. REGINA MUNDI - Nichelino (TO) — Parr. di AZEGLIO - Azeglio (TO) — Parr. di BOLLENGO - Bollengo (TO) — Parr. di PINASCA - Pinasca (TO) — Parr. S. PIETRO VAL LEMINA - Pinerolo (TO) — Chiesa S. ROCCO - Pinerolo (TO) — Parr. S. MARIA RACCONIGI - Racconigi (CN) — Parr. BORGO S. DALMAZZO - Bg. San Dalmazzo (CN) — Parr. di PIANEZZA - Pianezza (TO) — Parr. BORGATA PALERA - Moncalieri (TO) — Parr. COLLEGIATA - Novi Ligure (AL) — Parr. di SAREZZANO - Alessandria — Parr. di SERRAVALLE SCRIVIA - Alessandria — Parr. di MORANO PO - Morano Po (Alessandria).

SENZA ALCUN IMPEGNO, i nostri tecnici possono studiare e proporVi la loro migliore soluzione per il riscaldamento della Vostra Chiesa o altre opere Parrocchiali.

RICHIEDERE LA VISITA ALLA:

Ditta MUNDULA — Corso Re Umberto 146 — TORINO — Tel. 58.10.76